

Chi ha detto «no»

Medici senza frontiere: «Operazioni rallentate quando la velocità è tutto»



L'obbligo per gli operatori di aiutare gli investigatori è contro i nostri principi

«È stata una decisione sofferta. Ma ponderata». Il telefono di Gabriele Eminente, direttore generale di Medici senza frontiere, ieri non ha smesso di squillare per un secondo.

Avete ribadito di aver sempre rispettato quelle norme. Allora perché questo no?

«Più volte Msf ha chiesto che venisse abolito il punto sui trasbordi, sembrava fatta. Poi invece il divieto è rimasto».

Perché la questione trasbordi è così importante?

«Limitando i trasbordi si fa crescere il numero di viaggi, il che rende le missioni economicamente meno sostenibili soprattutto per le Ong più piccole. E si rallentano le operazioni di soccorso, quando i minuti possono fare la differenza tra la vita e la morte. Ma non solo...».

Cos'altro vi preoccupa?

«La presenza di funzionari armati a bordo e l'impegno che gli operatori umanitari raccolgano prove utili alle attività di investigazione rappresentano una violazione dei principi di indipendenza, neutralità e imparzialità cui ci ispiriamo».

Rimarrete in mare?

«Sì. Fino a oggi abbiamo salvato più di 16 mila persone. Andremo avanti sotto il coordinamento della Guardia costiera italiana, come sempre».

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

